

## «Governance»

Lo Stato deve solo pagare, o deve anche gestire?

Pagine 8, 9 e 10



## Comitato SEV

Il congresso SEV del 2011 ha respinto una proposta di ridurre la conferenza CCL: un tema che resta però attuale.

Pagina 2 e 3



## Focus.sev

Rinnovo contrattuale: Eurobonus per le RhB.

Pagina 16

Intervista a Regula Bühlmann, nuova segretaria centrale dell'USS, titolare del dossier pari opportunità

# Tutte e tutti a Berna il 7 marzo

Una grande alleanza contro la discriminazione salariale. Appuntamento sabato 7 marzo alle 13.30 sulla Schützenmatte a Berna (tutte le info su [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)).

Nel complesso, tra il 2010 e il 2012 le differenze salariali tra uomini e donne nel settore privato sono aumentate di 0,5 punti percentuali, passando dal 18,4% al 18,9%. Gran parte di questa differenza non è spiegabile oggettivamente, è quindi una pura discriminazione diretta. Poiché l'economia non ha creato da sola le condizioni di parità salariali, spetta ora alla politica intervenire. Così il Consiglio federale ha preparato un progetto per contrastare la discriminazione salariale tra uomini e donne: i datori di lavoro che impiegano oltre 50 collaboratori dovrebbero essere obbligati per legge a svolgere periodicamente un'analisi degli stipendi supervisionata da terzi.

[www.uss.ch/thames/egalite-des-salaires](http://www.uss.ch/thames/egalite-des-salaires)



alle pagine 6 e 7

Tuoni e fulmini sulla cupola di Palazzo federale: le donne ne hanno abbastanza di essere prese in airo.

## Presidenti a confronto

L'abbandono della soglia minima di cambio tra euro e franco non poteva non essere affrontato in una regione di frontiera come il Ticino, caratterizzata da una inaudita pressione sul mercato del lavoro. Lo sa bene il presidente del SEV **Giorgio Tuti** e i militanti della base. Un'attenzione a 360 gradi necessaria per ben capire il complesso contesto economico.

a pagina 4

## Assemblea generale della LPV Ticino e incontro informativo di SBB Cargo International

# I macchinisti mantengono alta la guardia

■ Liberalizzazione tra palesi insidie e preoccupazioni. Buona parte dell'assemblea generale della LPV Ticino, svoltasi a Chiasso, è stata centrata sulla liberalizzazione e il dumping salariale, di cui il caso Crossrail è un esempio drammatico. I macchinisti ticinesi si sono anche espressi su una serie di proposte da trasmettere all'assemblea dei delegati e al congresso del 28 mag-



gio. La LPV Ticino quest'anno ha deciso di devolvere a Casa Astra l'assegno di beneficenza. Sempre in prima linea an-

che i macchinisti di SBB Cargo International. Schietti come sempre, hanno confermato di non volere la luna, ma un minimo di equità. «È sempre più difficile ottenere qualcosa di nuovo, per cui il primo nostro dovere - ha ricordato Angelo Stroppini - è come minimo mantenere le posizioni acquisite».

alle pagine 5 e 12

## IN BREVE

**CCL della BLS:  
al via le trattative**

■ La delegazione aziendale e la delegazione dei partner sociali (SEV, Transfair e VSLF) guidata dalla vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger**, hanno iniziato le trattative per il rinnovo del CCL della BLS. Il catalogo delle rivendicazioni di lavoratori e lavoratrici, è stato presentato alla direzione. Sono stati messi in agenda sei incontri e il risultato è atteso per il mese di luglio, previa l'approvazione da parte della Conferenza CCL e del consiglio di amministrazione dell'azienda. Il nuovo CCL entrerà in vigore il primo gennaio 2016.

**Officine BLS,  
una soluzione  
soddisfacente**

■ Il SEV approva la decisione della BLS, che ha deciso di affidare dal 2019 una parte della manutenzione dei propri veicoli alle officine tpf di Givisiez. Il SEV difenderà attivamente gli interessi del personale interessato e intende essere coinvolto nel processo di trasferimento sin dalle prime battute. Da tempo era chiaro che le officine BLS di Aebimatt sarebbero state chiuse. Il SEV aveva perciò sempre chiesto due cose: la BLS deve conservare il proprio personale di manutenzione e il lavoro deve essere distribuito su diversi siti. «La decisione delle BLS di trasferire provvisoriamente la manutenzione a Givisiez, risponde a una nostra rivendicazione» ha puntualizzato **Michael Buletti**, segretario sindacale SEV e titolare del dossier BLS. «Dall'azienda - ha aggiunto - ci aspettiamo di essere coinvolti in tutto il processo, per contribuire a cercare soluzioni individuali accettabili per i casi di rigore».

Prima riunione del comitato SEV 2015 e prime riflessioni in vista del congresso

# Conferenza CCL da

**Il congresso SEV del 2011 ha respinto una proposta di ridurre la conferenza CCL: un tema che resta però attuale.**

No, ma - questa è stata in fondo la risposta del congresso 2011 a una proposta della sottofederazione TS di ridurre la conferenza CCL FFS e FFS Cargo a un terzo della sua dimensione attuale. Il congresso l'ha infatti respinta, incaricando nel contempo il comitato di verificare le dimensioni di questo organo che conta circa 150 delegati da riunire per definire mandati e delegazioni alle trattative e per decidere sul risultato.

Il mandato è rimasto a lungo in sospeso, avendo ritenuto inopportuno darvi seguito a ridosso delle trattative per il rinnovo del CCL. L'occasione di discuterne si è quindi presentata a trattative concluse. L'opinione del comitato è stata molto

chiara: una riduzione della conferenza CCL non è auspicata. Tutti gli interventi hanno infatti ribadito l'importanza di fornire a tutto il processo di elaborazione del CCL FFS un sostegno il più ampio possibile e solo un numero sufficiente di delegati può garantire uno scambio di informazioni corretto tra la base e la delegazione

alle trattative. A far discutere è stato piuttosto lo svolgimento della conferenza CCL, per il quale sono state auspiccate interruzioni che permettano ai delegati di discutere i vari temi. È pure stata ventilata l'idea di affrontare singoli capitoli in gruppi di lavoro, in modo da minimizzare gli inconvenienti di un organo

numericamente così importante. La rivendicazione principale ha però toccato il calendario. Soprattutto per chi lavora a turni, è fondamentale fissare tempestivamente le date delle conferenze e poi mantenerle, per poter garantire la propria presenza.

Al congresso verrà quindi rimesso un rapporto favorevole al mantenimento dell'attuale dimensione della conferenza CCL FFS.

Il comitato ha quindi fatto una prima lettura dei documenti programmatici del SEV, che non verranno riscritti in occasione di ogni congresso, ma solo rivisti e completati sulla base delle nuove esigenze. Quest'anno si pone quindi l'esigenza di completarli con la lotta al processo di liberalizzazione del trasporto pubblico, al quale l'Ufficio federale dei trasporti ha recentemente dato il via.

pmo

## Cosa succede con la cassa pensioni FFS?

Diversi membri di comitato hanno riferito delle incertezze sorte nel personale a seguito dei provvedimenti comunicati dalla cassa pensioni FFS (vedi *contatto.sev* 1/15). Le misure di accompagnamento non sono ancora note, per cui le persone interessate stanno riflettendo sull'opportunità di anticipare il proprio pensionamento entro fine anno. Manuel Avallone ha riferito che le trattative con le

FFS su queste misure di accompagnamento sono ancora in corso. Il prossimo incontro è fissato nel mese di marzo. L'argomento sarà all'ordine del giorno anche della prossima conferenza CCL di fine febbraio. Giorgio Tuti ha in ogni modo promesso che il personale riceverà le informazioni in tempo per poter decidere se far capo o meno al pensionamento anticipato.

Le Officine hanno ricevuto la visita del Consiglio di amministrazione FFS

# Ma il lavoro c'è

**La «Regione» dell'11 febbraio ha riportato ampio risalto ai maldestri tentativi della direzione di dare un'immagine operosa delle Officine. Il colmo è che il lavoro in queste settimane non manca, anzi.**

Il quotidiano ha così pubblicato stralci di direttive dei dirigenti affinché le «varie linee di carri» apparissero saturate e tutti fossero «presenti e al lavoro». L'impressione che si ricava da questo articolo è che vi fosse la necessità di mettere in scena una specie di commedia napoletana quando, anche senza far finta, attualmente le

Officine sono confrontate con una mole di lavoro che richiede il ricorso ad ore di lavoro supplementari in alcuni reparti. Un approccio che ha indotto la Commissione del personale allargata (CoPe, SEV, transfair e Unia) a reagire con un comunicato interno in cui ha espresso l'auspicio che la visita del CdA potesse servire ad illustrare ai vertici aziendali le capacità e il potenziale dello stabilimento, di cui il personale e i suoi rappresentanti sono sempre stati convinti e ad affrontare finalmente il problema delle strutture dirigenziali e organizzative che, nell'ambito delle attività alle quali le FFS hanno destinato le OBe, risultano estremamente penalizzanti.



La visita è giunta in una fase in cui il lavoro non manca

«Invece, ci si ritrova ancora una volta in situazioni che minano la credibilità e compromettono l'immagine delle OBe, confrontate oltretutto con una fase molto delicata. Per chi al fronte si sforza ogni giorno di soddisfare le innumerevoli aspettative dell'azienda, della

clientela e dell'opinione pubblica, come i dipendenti delle OBe, si tratta di un'ennesima fonte di amarezza» conclude il comunicato.

Come si vuol dire in questi casi: «affaire à suivre».

Pietro Gianolli



# ridimensionare?

## IL COMITATO IN BREVE

■ Il 24enne macchinista Janos Jorosch è il nuovo



representante della **commissione giovani** nel comitato. Subentra a Stefan Bruderer, che assume la carica di sostituto.

■ Giorgio Tuti ha riferito dell'**incontro tra organizzatori del personale e consiglio di amministrazione FFS**, al quale ha partecipato unitamente al vice Manuel Avallone, su temi come i

rapporti tra le parti sociali, le strategie prospettate da DATEC e UFT e il futuro del trasporto pubblico in Europa.

■ Tuti ha anche riferito dell'incontro con il DATEC sui **salari d'uso nel trasporto ferroviario merci** (vedi *contatto.sev* 2/15), indicando che il SEV contrapporrà una propria perizia al rapporto della Ecoplan commissionato dall'UFT.

■ **Le conferenze sezionali** sono state molto ben frequentate in tutte le regioni. È sempre molto apprezzato il fatto che vengano organizzate sull'arco di una mezza giornata, offrendo quindi tempo sufficiente per discutere tutti i temi d'attualità.

■ Il comitato ha poi accolto lo **scioglimento della**

### sezione VPT FLMS

(funicolare Locarno-Madonna del Sasso) dato che gli ultimi tre membri hanno dimissionato per la fine del 2014.

■ Il SEV riprende le raccomandazioni dell'Unione sindacale svizzera sugli oggetti in **votazione l'8 marzo**. Raccomanda quindi di respingere sia l'iniziativa del PPD sulla famiglia, in quanto avvantaggia piuttosto le famiglie benestanti rispetto a quelle bisognose e genera importanti lacune di introiti fiscali sia l'iniziativa di tassare l'energia sopprimendo l'IVA, in quanto rischia di compromettere il finanziamento di AVS e AI e graverebbe soprattutto sui redditi modesti.

## EDITORIALE

*Siamo giovedì 15 gennaio. La Banca nazionale svizzera (BNS) abbandona la soglia minima di cambio tra euro e franco. Accettando, dunque, il conseguente rafforzamento del franco. Fantastico! Ma per chi? Per chi farà la spesa subito oltre il confine, per chi rispar-*

**«Come tagliarsi l'erba sotto i piedi».**

*Giorgio Tuti, presidente, vicepresidente USS*

*mierà in vista delle vacanze al mare o per chi vorrà comperare un'auto con l'eurobonus?*

*La BNS ha abbandonato il tasso di cambio fisso a 1,20. Una decisione che non nuoce solo all'economia, ma all'intero paese. Una decisione che stride con il mandato legale della BNS: seguire una politica monetaria che tutela gli interessi del Paese, che garantisce la stabilità dei prezzi tenendo conto dello sviluppo congiunturale.*

*Il 15 gennaio la BNS non solo non ha pensato al suo mandato, ma ha addirittura assunto il rischio di fare sopprimere migliaia di posti di lavoro. Da quel giorno, numerosi settori dell'economia - come il turismo e l'industria di esportazione - sono in gravi difficoltà. Non si contano le aziende che hanno già deciso di aumentare il tempo di lavoro, di diminuire i salari o di combinare le due misure. La decisione ha avuto l'effetto di una bomba e ha generato un clima di isteria. A farne le spese ingiustamente, è il personale. È evidente che numerosi datori di lavoro hanno colto la palla al balzo per prendere misure perlomeno impopolari.*

*Nel frattempo il tasso di cambio è leggermente più alto. Un euro non si cambia più a 97 centesimi, bensì a 1.07. Tutti dovrebbero mantenere sangue freddo e nervi saldi, invece di prendere senza pensare decisioni negative sul tempo di lavoro e sulle condizioni salariali del personale. Una cosa è certa: non intendiamo accettare interventi sul personale senza batter ciglio. Ben al contrario: combatteremo ogni misura con tutti i mezzi a nostra disposizione.*

*E per quanto riguarda il settore dei trasporti pubblici? Siamo anche noi confrontati con la problematica del franco forte, ma in misura molto minore rispetto all'industria di esportazione. E se invitiamo tutte le aziende di tutti i settori economici a non perdere la testa, ciò vale anche per i trasporti pubblici. Anche se nel contesto valutario, non sono toccati in prima battuta.*

*Che cosa fare allora? La risposta è una sola: seminare in fretta per fare ricrescere l'erba che ci siamo tagliati sotto i piedi.*

## Reclutamento: ecco vincitori e vincitrici



**«Il SEV si basa su una ricetta vincente: i membri reclutano i membri», dal momento che i membri stessi rappresentano il miglior argomento quando si tratta di convincere un collega o una collega ad affidarsi al sindacato», sottolinea la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger in occasione della piccola cerimonia di premiazione presso il segretariato centrale a Berna. A nome dei vertici del SEV, Spalinger ha ringraziato tutti e tutte coloro che hanno contribuito - tra 1 e 53 adesioni - all'azione di reclutamento. Azione che ha permesso di raggiungere un nuovo record, come confermato con soddisfazione dal segretario sindacale Jérôme Hayoz (responsabile del reclutamento fino alla fine del 2014) e dalla nuova responsabile Elena Obreschkow, che ha ideato la nuova campagna per il 2015 «Insieme siamo più forti» (dettagli sulla campagna sul numero 2 di *contatto.sev*).**

Molto vivace l'incontro dei vertici nazionali del SEV con presidenti e fiduciari della base

# A tambur battente

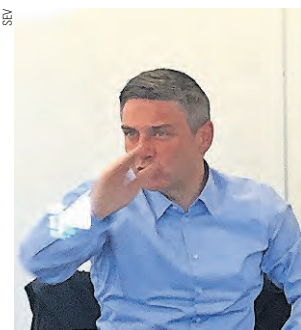
**Ricco, costruttivo, approfondito. Sia dal profilo dei temi all'ordine del giorno, sia dal profilo delle discussioni - moderate da Angelo Stroppini - e dal necessario spirito critico. Una dimostrazione di sana vitalità.**

L'abbandono della soglia minima di cambio tra euro e franco non poteva non essere affrontato in una regione di frontiera come il Ticino, caratterizzata da una inaudita pressione sul mercato del lavoro. Lo sa bene il presidente del SEV **Giorgio Tuti** e i militanti della base che quotidianamente si misurano con i problemi di chi lavora. Un'attenzione a 360 gradi necessaria per ben capire il complesso contesto economico, politico e sociali in cui viviamo. Per ora il settore dei trasporti, protetto da buoni contratti collettivi di lavoro, regge al soffio dei venti impetuosi, ma i pericoli sono dietro l'angolo. Lo ha spiegato a chiare lettere il presidente rifacendosi al caso Crossrail (cfr. anche pagina 12). Una ditta del trasporto merci con sede in Svizzera che pratica un vergognoso dumping salariale, pagando i pro-

pri macchinisti con salari nettamente inferiori rispetto a quelli in uso nel settore. «Il SEV - ha assicurato Tuti - mantiene alta la guardia e andrà fino in fondo, con ogni mezzo». La vicepresidente **Barbara Spalinger** ha illustrato quali saranno i punti forti del 2015: il reclutamento, il congresso del SEV del 28 maggio, implementazione di un lavoro di lobbying in relazione alla revisione della Legge sulla durata del lavoro (LDL), organizzazione di una giornata sul servizio pubblico sotto il cappello dell'USS, anche per contrastare l'iniziativa «Pro Service public» che nel settore dei trasporti, se dovesse passare, avrebbe risultati devastanti. «Vietare alle grandi aziende di infrastrutture la realizzazione di utili per sovvenzionare i loro settori meno redditizi - puntualizza Tuti - indebolisce di fatto le aziende.



Presidenti e fiduciari: un confronto critico e positivo.



Il presidente indica la via.

Ciò genera, a conti fatti, una diminuzione delle prestazioni, la privatizzazione dei settori redditizi e l'abbandono delle zone periferiche». La minaccia sul servizio pubblico arriva anche da cime ben più alte, come l'accordo sul commercio dei

servizi (TISA) negoziato in tutta opacità a livello mondiale; un accordo che apre la strada a politiche ultra-liberiste nel campo dei servizi.

A livello di politica contrattuale, Spalinger ha in particolare sottolineato di voler promuovere anche nelle ITC i modelli di pensionamento anticipato e la settimana di 5 giorni in tutte le aziende di trasporto. Il SEV vuole anche riflettere sui sistemi di classificazione salariale e profilarsi nel campo della sicurezza legata alla concorrenza. Un vivace dibattito si è sviluppato anche attorno al reclutamento. Risulta sempre più difficile far capire alle persone l'importanza del sindacato e

quanto sia difficile negoziare un CCL. È molto più facile sparare su tutto e su tutti, che contribuire - anche con voce critica - alla costruzione di un sindacato solido e forte. Costruire comporta molte più fatiche che distruggere. E i militanti sul terreno - che Giorgio Tuti ha ringraziato per l'immenso lavoro - se ne rendono conto ogni santo giorno. Concludendo la giornata, **Angelo Stroppini** ha invitato i militanti a portare la loro testimonianza al corso sul reclutamento che conduce ormai da anni. «Perché solo uniti si può essere più forti». Dimostriamolo anche **alla manifestazione del 7 marzo a Berna.** *Françoise Gehring*

## Giorgio Tuti: il 2014 è stato soddisfacente sul piano sindacale e della politica dei trasporti, meno su quello politico

**Giorgio Tuti illustra il bilancio del 2014, come presidente SEV e vicepresidente USS.**

Il bilancio è abbastanza contrastato, con alcuni successi sindacali e di politica contrattuale, ma anche con alcune cocenti sconfitte.

Partendo proprio dalla **politica contrattuale**, abbiamo fatto significativi passi avanti sulla via intrapresa anni fa, con il rinnovo del CCL FFS e FFS Cargo per i prossimi 4 anni. Un risultato che è stato molto ben accolto da tutti, in particolare grazie ai modelli di pensionamento anticipato. Questa è veramente la risposta che tutti si aspettavano ad un'esigenza molto sentita. Abbiamo rinnovato anche molti altri CCL presso le ITC e elaborato di nuovi, come presso la navigazione dei laghi di Bienne

e di Zurigo. Disponiamo così di un'ottima copertura di CCL, ma vi sono ancora alcune lacune, come presso la SZU e la VZO, che dovremo colmare al più presto. Un altro capitolo importante da affrontare nel 2015 è quello del trasporto merci, nel quale abbiamo un conflitto aperto con Crossrail per il dumping salariale praticato con i macchinisti impiegati a Briga. Il lavoro non ci mancherà. Nel 2014 abbiamo saputo **reclutare un gran numero di nuovi membri** e contenere il numero di dimissioni. Presso gli attivi, abbiamo quindi avuto una piccola, ma significativa, crescita ma purtroppo ciò non è bastato per compensare l'elevato numero di decessi. I nostri effettivi sono quindi

ulteriormente in calo, anche se in misura sensibilmente minore degli anni precedenti. Il reclutamento e l'incremento del grado di organizzazione sono esigenze vitali per un sindacato. Il **conflitto sul lavoro ai TPG** ha evidenziato tutta l'importanza della capacità di mobilitazione. Solo la partecipazione unanime della sezione SEV allo sciopero ha infatti permesso di evitare misure di risparmio ai danni del personale, dopo il fallimento dei tentativi di ricerca del dialogo con le autorità. Le **trattative salariali 2015** sono state molto difficili, a causa dell'assenza di rincaro e delle diverse condizioni in cui si trovano le aziende. Alle FFS, per esempio, abbiamo dovuto rinunciare ad un aumento generalizzato per

negoziare misure di compensazione dei peggioramenti che si profilano per la cassa pensioni. Il 2015 non passerà quindi senz'altro alla storia come l'anno delle conquiste salariali, anche se presso singole aziende abbiamo potuto ottenere qualche miglioramento. In genere, i risultati si sono mossi tra lo 0,5 e l'1,8 per cento. **A livello politico** abbiamo avuto la votazione sulla nostra iniziativa sui salari minimi, che è stata respinta con un risultato che non dà adito a nessuna replica. L'unico aspetto positivo è il contributo dato dall'iniziativa, nell'imminenza del voto, al raggiungimento di salari minimi di 4000 franchi in singole aziende, per esempio presso quelle di impianti di risalita.

Nonostante la sconfitta alle urne, siamo riusciti ad ottenere un CCL per questo settore, aumentandone i salari minimi a 4000 franchi. USS e SEV hanno contrastato l'iniziativa contro l'immigrazione di massa e contro Ecopop. La prima è stata accolta mentre la seconda è stata respinta a larga maggioranza. Ciò ha confuso i rapporti con l'Unione europea, il nostro maggior partner commerciale. Tutto ciò ci darà molto filo da torcere. Il lavoro non ci mancherà quindi nemmeno nel 2015, né negli anni seguenti. Prima di affrontarlo, vorrei però rivolgere un sentito ringraziamento a tutte le colleghe e tutti i colleghi del segretariato SEV e tutte e tutti i militanti per l'impegno e il sostegno dimostrati nel 2014.



Assemblea annuale della LPV Ticino a Chiasso

# Liberalizzazione: occhi aperti

**Gli scenari futuri nel mondo dei trasporti pubblici non sono affatto limpidi. Si tratta di cambiamenti epocali che toccano anche i macchinisti. Tra i bilanci per i buoni traguardi raggiunti e le prospettive incerte, i macchinisti vigilano.**

Anche quando le pressioni sul mondo del lavoro assumono toni allarmanti, i macchinisti della LPV Ticino non negano mai la loro solidarietà a chi sta peggio (cfr riquadro rosso). Dopo una breve cerimonia per la consegna dell'assegno a Casa Astra nell'atrio della stazione ferroviaria di Chiasso, i macchinisti si sono concentrati sui loro lavori assembleari. Al centro, la relazione del presidente **Massimo Piccioli** che ha subito lanciato un appello: «Il tempo passa e non diventiamo più giovani. Ora la riflessione sul cambio della guardia in seno al comitato diventa un tema di attualità». Chi ha orecchie per sentire...

Dopo aver tracciato un bilancio sull'esito delle trattative che hanno condotto alla firma del nuovo CCL di FFS e FFS Cargo e sull'accordo che regola le condizioni dei macchinisti interoperabili di TILO, il presidente della LPV Ticino si è soffermato su un tema scottante: l'impatto della liberalizzazione nel settore dei trasporti e in particolare del traffico merci: «Il caso Crossrail è il simbolo drammatico di questa deregolamentazione. Devo qui ringraziare - **Angelo Stroppini** per il grande impegno su questo importante e difficile dossier». «Nei giorni scorsi - ha ricordato Piccioli - l'Ufficio federale dei trasporti ha pubblicato un rapporto di esperti. Il SEV ha subito sottolineato che l'impostazione data può avere conseguenze drammatiche per le aziende svizzere e per i loro dipendenti. Secondo il SEV - che trova in noi pieno e incondizionato appoggio - il lavoro svolto in Svizzera deve essere retribuito con i salari usualmente pagati nel nostro Paese». **Thomas Giedemann**, vicepresidente, ha chiesto e ottenuto dall'assemblea un mandato sulla fiducia

per il comitato, che si incaricherà di preparare una risoluzione sul tema liberalizzazione e dumping salariale. Il congresso del SEV del prossimo 28 maggio, ha ricordato Piccioli, sarà del resto dedicato alla liberalizzazione del settore. «Con l'apertura di Alptransit a fine 2016 - ha continuato Piccioli - le pressioni sul mercato del lavoro e sul nostro settore, saranno enormi. E se i colleghi di Cargo vivono già sulla loro pelle le conseguenze della liberalizzazione, noi del traffico viaggiatori dobbiamo tenere gli occhi spalancati». Il presidente della LPV Ticino ha inoltre segnalato che «a livello locale abbiamo preso posizione sulla formazione ETCS; una formazione mal organizzata e mal impostata che ha creato numerosi malumori. Non si può organizzare una formazione senza fornire documenti adeguati e senza mettere i macchinisti nelle condizioni di poter studiare». Inevitabile, in conclusione, una chiosa sul piano politico: «Quest'anno siamo anche in un anno elettorale. A dipendenza dal colore politico prevalente, il rafforzamento del servizio pubblico e il sostegno alla liberalizzazione assumeranno pesi diversi».

Una buona parte dell'assemblea è stata dedicata ai modelli di pensionamento anticipato, illustrati con grande perizia dal segretario sindacale **Pietro Gianolli**. Inevitabile il fuoco incrociato delle domande, segno tangibile di un reale interesse per le soluzioni che permettono di uscire dal mondo del lavoro lasciandosi alle spalle un lavoro comunque logorante con il passare degli anni. Giedemann ha poi formulato una serie di proposte da sottoporre all'assemblea dei delegati e al congresso; tra di esse, una dedicata alla formazione



Donato Di Blasi (a sinistra) riceve da parte di Massimo Piccioli e a nome della LPV Ticino l'assegno.

## SOLIDALI CON CASA ASTRA

Solidali. Per tradizione e convinzione. L'assemblea dei macchinisti LPV-SEV ha deciso di devolvere in beneficenza 1500 franchi. Quest'anno la somma è stata consegnata a Casa Astra, per l'instancabile lavoro nel suo ruolo di centro di prima accoglienza. Casa Astra si rivolge infatti a tutte le persone, svizzere o straniere, che si trovano momentaneamente senza un alloggio ma anche a chiunque sia in stato di disagio e bisogno. Grazie ad un grande slancio di solidarietà, l'associazione ha potuto acquistare una struttura più grande a Mendrisio (l'Osteria del Ponte), che richiede comunque una serie di lavori. Il responsabile **Donato Di Blasi** ha ringraziato i macchinisti: «Ogni aiuto è prezioso per noi, perché esclusione e disagi sono in continuo aumento. E la crisi miete altre vittime». Il presidente della LPV Ticino **Massimo Piccioli** ha affermato che «la solidarietà è uno degli elementi portanti di un sindacato. La solidarietà non è semplicemente un dare. La solidarietà è soprattutto agire contro le ingiustizie».

(l'assemblea ha in particolare criticato la formula dell'autostudio) e una centrata sulla questione della reciprocità delle conoscenze linguistiche.

L'assemblea è terminata con l'invito, da parte del presidente, a partecipare alla manifestazione del 7 marzo a Berna: «Libertà, Parità,

Solidarietà». Si è poi proceduto alle consuete onorificenze. Un momento che va ben oltre le formalità. **Françoise Gehring**



Giorgio Jelmorini (a sinistra) e Nello Polti (a destra) neopensionati, hanno ricevuto dal presidente della LPV Ticino Massimo Piccioli il marengo in segno di gratitudine per la lunga militanza.



René Walsler (a sinistra) e Edio Rada (a destra) a 25 anni nel SEV.

## Una grande alleanza contro la discriminazione salariale



# «Su governo e parlamento è ora di fare pressione»

**Dall'inizio dell'anno Regula Bühlmann è segretaria centrale dell'USS e subentra a Christina Werder nella direzione del dossier sulle pari opportunità. È lei ad organizzare, insieme alle federazioni dell'USS (come il SEV) e a molte altre organizzazioni/associazioni, la manifestazione nazionale del 7 marzo a Berna contro la disparità salariale e contro l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne.**

### ■ Come si prospetta l'organizzazione dell'imminente manifestazione nazionale?

**Regula Bühlmann:** Sta andando molto bene. Riceviamo continuamente nuove richieste di adesione. Tutti vogliono essere lì. Il successo è probabilmente dovuto all'ampiezza del comitato organizzatore: da sinistra ai partiti borghesi. Detto altrimenti, questa manifestazione non ha un'etichetta marcatamente di sinistra, che potrebbe scoraggiare alcuni. La direzione del progetto è in

mano all'USS, ma il sito web e le questioni finanziarie sono coordinate dall'Alliance f, l'alleanza svizzera delle associazioni femminili. Il grande gruppo che sta dietro all'organizzazione è composto da tante donne e tanti uomini.

### ■ Perché questa manifestazione proprio il 7 marzo?

Da un lato portiamo le donne in piazza alla vigilia della Giornata internazionale della donna, l'8 marzo, d'altro lato il Consiglio federale è attual-

mente alle prese con il progetto di legge che prevede misure giuridiche più vincolanti per combattere concretamente contro le discriminazioni sala-

**«È importante che in piazza contro le disparità salariali scendano, insieme, molte donne e uomini»**

riali. Perché malgrado la Costituzione e la legge sanciscano la parità, le donne continuano a guadagnare circa un quinto meno degli uomini per un pari lavoro. Le disparità sono persi-

no aumentate invece di diminuire (cfr. riquadri). Alla luce di questi dati, anche il Consiglio federale ha dovuto ammettere che le misure su base volonta-

di cambiare passo e di esercitare una reale pressione sul Consiglio federale e sul parlamento.

### ■ Scotta anche la riforma «Previdenza vecchiaia 2020», con innalzamento dell'età della pensione delle donne da 64 a 65 anni...

Eccome! Del resto sarà anche un tema importante della manifestazione nazionale del 7 marzo, che sarà tuttavia centrato sulla parità salariale.

## 7,7 miliardi di franchi persi ogni anno

Le cifre dell'Ufficio federale di statistica sono chiarissime: i salari delle donne sono mediamente molto più bassi di quelli degli uomini. Nel 2012 il salario mensile lordo standardizzato (mediana) delle donne nel settore privato era di 5317 franchi rispetto ai 6553 franchi degli uomini. Ciò corrisponde a una differenza del 18,9%. Dal 1994, i salari sono aumentati sia per gli uomini che per le donne. Il divario è diminuito lentamente tra il 1994 e il 2004, mentre dal 2006 in poi è rimasto relativamente stabile.

Nel complesso, tra il 2010 e il 2012 le differenze salariali tra uomini e donne nel settore privato sono aumentate di 0,5 punti percentuali, passando dal 18,4% al 18,9%. Si constata pure che in presenza di profili equivalenti,

le differenze salariali fra i sessi vanno ancora quasi sistematicamente a svantaggio delle donne. Ad esempio, le donne che esercitano una funzione a elevata responsabilità e che rientrano nella classe di età 40-49 anni guadagnano in media il 25,1% in meno rispetto ai loro colleghi uomini con lo stesso profilo.

Le disparità salariali che sfavoriscono le donne, si manifestano anche nei segmenti di posti di lavoro che richiedono un livello di qualifica meno elevato.

Basandosi sulla struttura dei salari del 2010, il ricercatore Laurent Donzé ha stabilito che le disparità salariali si traducono, per le donne, in una perdita di guadagno pari a 7,7 miliardi di franchi all'anno.

## COME COMBATTERE LE DISPARITÀ

**«Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore».** Così recita l'articolo 8 comma 3 della Costituzione svizzera, ripreso nella Legge federale sulla parità tra i sessi (LPar) entrata in vigore il primo luglio del 1996. Due principi rimasti desolatamente lettera morta. Anche dopo il fallimento del Dialogo sulla parità salariale, un progetto che aveva previsto il coinvolgimento volontario delle aziende (a cui hanno preso parte le FFS e il SEV) chiamate a verificare al loro interno la parità salariale. Perché un fallimento?

Perché le aziende che vi hanno preso parte sono state meno di quaranta, quando l'obiettivo minimo era di almeno cento partecipanti. «Poiché l'economia non ha creato da sola le condizioni di parità salariale - aveva detto la consigliera federale Simonetta Sommaruga al congresso delle donne USS - spetta alla politica intervenire. Così il Consiglio federale ha preparato un progetto per contrastare la discriminazione salariale tra uomini e donne: i datori di lavoro che impiegano oltre 50 collaboratori dovrebbero essere obbligati per legge a svolgere periodicamente un'analisi degli stipendi supervisionata da terzi. Il controllo, i cui risultati andranno indicati nel rapporto annuale, può essere affidato ai partner sociali, a un ufficio di revisione

o a un organismo di valutazione ufficialmente riconosciuto. Se si constateranno discriminazioni senza contromisure prese, i lavoratori potranno - come ora - far valere in giudizio la parità salariale.

### Non abbastanza incisivo per l'Unione sindacale svizzera

L'USS ritiene che la proposta governativa sia un passo nella giusta direzione, ma non è abbastanza incisivo. L'USS chiede la creazione di un'autorità di controllo autonoma con poteri precisi in materia di controlli, inchieste e interventi concreti per imporre l'applicazione della parità salariale. Si invoca pure la necessità di introdurre delle sanzioni verso le aziende recalcitranti.





Regula Bühlmann nel suo ufficio all'USS.

■ **Perché le donne non dovrebbero lavorare quanto gli uomini? Anche questa è uguaglianza!**

Fintanto che le donne continueranno ad essere discriminate a livello

salariale, la piccola differenza dell'età della pensione ci sta tutta. Basti pensare che i salari più esigui delle donne incidono negativamente sulle rendite pensionistiche, inevitabilmente più basse. L'USS non vede perché le donne devono lavorare un anno di più per prendere comunque meno a livello di pensione. Ricordiamoci, inoltre, che la maggior parte del lavoro non remunerato - legato alla cura dei figli, alla famiglia e alla casa - pesa sulle spalle delle donne. Per quale motivo non dovremmo volere l'uguaglianza? La vogliamo tutta! Parità salariale significa anche avere più mezzi per dividere equamente il lavoro di cura tra donne e uomini ed equilibrando così la parte di lavoro non retribuita. Una volta che tutto ciò sarà dato, allora potremmo imma-

ginare di fare lavorare le donne quanto gli uomini. Ma siamo ancora ben lontani da questo scenario. È per questo motivo che alziamo il livello

«Disuguaglianze salariali significa anche pensioni più basse per le donne»

della protesta. Occorre inoltre tenere presente che molte donne e uomini in là con gli anni, quando perdono il posto di lavoro fanno fatica a reintegrarsi nel mercato del lavoro. Un'età di pensionamento più elevata, avrebbe un impatto negativo a livello di assicurazioni sociali, AVS compresa.

■ **Circa quattro quinti dei membri del SEV sono uomini. Perché dovrebbero partecipare alla manifestazione?**

La disuguaglianza salariale è lo specchio di un palese squilibrio sociale; squilibrio che ha un impatto negativo anche sugli uomini. Quando una giovane coppia sta valutando come organizzare la propria fa-

miglia, in termini anche di cura dei propri figli, il salario basso della compagna rappresenta un problema specialmente se si pensa ad una riduzione del tempo di lavoro. Va dunque a finire che le donne devono stare a casa mentre gli uomini devono rassegnarsi al ruolo del capofamiglia e rinunciare a pianificare un tempo parziale così da avere più tempo da dedicare ai figli. La parità sa-

«La parità salariale facilita pari opportunità e libertà di scelta anche per gli uomini»

lariale tra i sessi agevolerebbe molto di più la scelta delle coppie, permettendo loro, inoltre, un'equa suddivisione tra lavoro remunerato e non remunerato. Le pari opportunità permettono a donne e uomini di meglio conciliare i diversi tempi della vita, avendo anche più soldi a disposizione. Insomma con la parità salariale ci guadagnano davvero tutti.

■ **Che cosa diresti a una collega che non ha voglia di**

**venire sabato 7 marzo a Berna, perché dopo una settimana di lavoro preferisce prendersi tempo per sé e non sacrificare il proprio tempo libero da trascorre con i suoi?**

Le direi che vale la pena venire a Berna perché è importante chiedere misure efficaci per lottare contro le discriminazioni salariali. Questo è il momento giusto, abbiamo davanti a noi un'opportunità unica. La partecipazione alla manifestazione di Berna può rappresentare una bella esperienza per tutta la famiglia. Allora la inviterei a fare il viaggio con la sua famiglia, le amiche e gli amici.

■ **Nel mondo del lavoro le donne sono discriminate anche in altre forme?**

Le donne non pagano sulla loro pelle solo le disparità salariali. Sono spesso impiegate con condizioni diverse da quelle degli uomini e devono far fronte, a causa del loro genere, a una serie di ostacoli in termini di carriera e sul piano della formazione. Ricordiamo-

ci il famoso soffitto di cristallo, che impedisce alle donne di accedere a posti di responsabilità. Se è vero che le aspettative possono essere diverse, nella nostra società pesano ancora moltissimo gli stereotipi. E anche su questo dovremo lavorare.

Markus Fischer/frg

BIO

**Regula Bühlmann** (37) è cresciuta a Huttwil BE e attualmente abita a Berna con il suo partner. Dopo la licenza universitaria in germanistica, lingua e letteratura spagnola e storia delle religioni (2003), si è occupata professionalmente di formazione continua in relazione alle pari opportunità. Ha lavorato per quattro anni al servizio pari opportunità del semi cantone di Basilea città. Dall'inizio dell'anno lavora all'USS all'80% quale responsabile del dossier uguaglianza. È attiva politicamente nelle fila dei Verdi. Ama leggere, andare in bicicletta e dedicarsi al flamenco.

La componente di servizio pubblico deve confrontarsi alla «Corporate Governance»

«Puntare alla Corporate Governance in un settore di servizio prettamente pubblico è un controsenso.»

Peter Hartmann, granconsigliere di San Gallo



# Lo Stato deve solo pagare, o deve anche gestire?

***I paladini della liberalizzazione e i sostenitori delle privatizzazioni sembrano aver individuato nuovi mezzi per combattere il tanto deprecato Stato: obbligare l'ente pubblico a cedere le sue partecipazioni nelle aziende di servizio pubblico, vendendo le proprie azioni di compagnie ferroviarie, di bus, di fornitura di beni e servizi o di smaltimento di rifiuti, già in gran parte in mano privata. È quanto sta capitando ancora una volta nel Canton San Gallo.***

Secondo noi, lo «Stato» con tutte le accezioni differenti che possiamo avere di esso, deve avere quale compito principale la gestione della vita pubblica, curando aspetti fondamentali come la formazione, la fornitura di generi di prima necessità come energia, acqua e alimentari; di prestazioni come trasporti, comunicazione, cure mediche e smaltimento rifiuti. Lo stato, che in Svizzera comprende anche cantoni e comuni, ha assunto molti di questi compiti in prima persona, mentre per altri ha preferito ricorrere a aziende più o meno pubbliche, con gradi di partecipazione diversi.

## Corporate Governance significa separarsi?

Negli ultimi anni, si sono fatte sempre più insistenti le voci in favore di un progressivo ritiro dello Stato da queste istituzioni miste. Nella sua sessione di febbraio, il Gran consiglio del canton San Gallo esaminerà un rapporto sulla «Public Corporate Governance», in cui il Consiglio di Stato propone di vendere le sue partecipazioni e di ritirare i suoi rappresentanti dai vari consigli di amministrazione. La competenza per la vendita di queste azioni verrebbe data al solo esecutivo,

sottraendola completamente al Gran consiglio.

Il rapporto comprende ben 78 pagine. Di particolare interesse per noi è il punto 5.3.2 imprese di trasporto, in cui il governo dichiara che «una partecipazione del cantone alle imprese di trasporto non è più necessaria». Il rapporto precisa che si tratta di imprese indipendenti e gestite secondo criteri di economia privata, per cui per il cantone non vi sarebbe necessità di influire sull'azienda quale fornitrice di prestazioni, in quanto questi rapporti possono essere strutturati in modo efficace tramite la procedura di ordinazione di prestazioni. Di conseguenza, bisogna verificare, oltre alla necessità di mantenere una rappresentanza del cantone negli organi di direzione strategica dell'azienda, anche la possibilità e l'opportunità di liquidare le proprie quote nelle aziende di trasporto.

In sé, il fatto che la partecipazione del cantone nelle aziende non sia fondamentale necessaria non è contestato. Ciò non vuole però significare che questa non sia opportuna. Il governo sembra invece che abbia già deciso di ritirare i propri rappresentanti e si riserva di verificare la possibilità di liquidare le proprie azioni. Quello

che il governo cantonale non indica è lo scopo di questo ritiro dalle aziende. Nel caso della Südostbahn, della quale il Canton San Gallo è il secondo maggior azionista dopo la Confederazione con il 19.17 per cento, il governo cantonale sostiene che

vi sia un chiaro conflitto tra il ruolo di azionista, quindi interessato al buon andamento dell'azienda e quello di committente che vuole ottenere prestazioni di trasporto pubblico nel modo più economico possibile. La vendita delle azio-

ni è però pressoché impossibile dal punto di vista legale, né porterebbe ad un apprezzabile risultato economico. Le stesse considerazioni valgono anche per le Appenzeller Bahnen, di

continua a pag. 10

## Corporate Governance – nuova parola magica?

«Governance» in inglese significa semplicemente governare. «Corporate Governance», quindi, significa «governo d'azienda», da non confondere però con l'ormai popolare «Management» che si riferisce soprattutto alla direzione a livello operativo, orientato al successo dell'azienda a breve e medio termine. La «Corporate Governance» dovrebbe invece rifarsi a principi e orientamenti di gestione di più ampio respiro.

Nel mondo economico, quando si pensa alla direzione di un'azienda orientata al guadagno, l'espressione «Corporate Governance» viene usata soprattutto per la direzione di strutture particolari, come una cooperativa.

In politica, Corporate governance indica le linee direttive

che dovrebbero ispirare le decisioni e i provvedimenti per gestire un ente pubblico.

Quanto esposto evidenzia come non esista una sola forma di Corporate Governance e quindi di direzione di un'azienda o di un ente pubblico. Nemmeno l'evoluzione di questa espressione, che introduce un apprezzamento qualitativo, ossia la Good Governance dà indicazioni più chiare sulle modalità da adottare per la gestione. Ci si deve infatti chiedere per chi questa governance dovrebbe risultare buona. Una domanda («Cui bono» = a chi giova) che in fondo aveva già posto Cicerone nell'antica Roma. Con «Good Governance» si tende a riferirsi a pratiche miranti, più che ad un profitto immediato, al conseguimento di un valore aggiunto a lungo termine che consideri gli interessi di tutti i diversi

«Stakeholder» (le parti in causa), grazie ad una collaborazione ottimale tra la direzione a livello operativo e gli organi di sorveglianza e controllo a livello strategico, evitando nel contempo versamenti incrociati tra le diverse parti in causa che andrebbero evidentemente a scapito della collettività.

In Svizzera vi è in particolare la fondazione Ethos, attiva soprattutto nel campo delle casse pensioni, che richiama al rispetto dei principi di una «Good Governance».

Un altro esempio più volte citato è quello dell'iniziativa contro i salari esagerati, promossa da Thomas Minder, che puntava ad un deciso miglioramento delle Corporate Governance applicate nella direzione delle aziende dell'economia del nostro paese.

pan.





Ombre lunghe sul percorso dell'Appenzeller Bahnen, qui alla stazione di San Gallo. Il cantone detiene l'11 per cento delle azioni.

## «Nell'ottica del benessere di tutta la comunità»: la politica delle partecipazioni del Canton Berna

Il Canton Berna illustra in modo quasi esemplare l'evoluzione delle partecipazioni statali a importanti aziende ed industrie. Questo cantone ha dapprima visto la nascita di ferrovie e di centrali elettriche a seguito di iniziative private. Verso la fine del 19° secolo, alcuni ambienti liberali hanno richiesto l'intervento dello stato per riportare un po' di ordine orientato al benessere comune in una situazione che gli interessi individuali avevano provveduto a rendere estremamente intricata. Nel settore delle centrali è così stata la banca cantonale bernese, fondata nel 1834 come impresa statale, a riprendere in un primo tempo i due terzi e successivamente la totalità delle azioni dell'odierna BKW. Il responsabile delle finanze cantonali Kunz motivò nel 1905 nel seguente modo l'assunzione da parte del cantone della proprietà delle

centrali elettriche nei confronti del Gran Consiglio: «se da un lato il Governo giudica positivamente che simili opere siano iniziate da privati, ritiene che sia un compito dello Stato, laddove con queste aziende si intreccino importanti interessi economici, intervenire affinché questi interessi vengano considerati nell'ottica del benessere di tutta la comunità». Il cantone sarebbe così intervenuto assicurandosi la maggioranza delle azioni e delegando propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione. Kunz definì queste società anonime con una cospicua partecipazione statale come «aziende ad economia mista». Le Centrali bernesi (Bernische Kraftwerke) diventarono nel 1905 la prima di questo tipo di aziende a livello svizzero.

Seguì poi la fondazione della Lötschbergbahn BLS, alla quale il cantone partecipò con 17,5 milioni

degli 83 preventivati per la costruzione. Alcune votazioni popolari sancirono poi anche la partecipazione del cantone a oltre venti linee ferroviarie.

Che queste aziende ad economia mista potessero portare anche ad alcuni conflitti di interesse era già chiaro un secolo fa, evidenziato per esempio dal fatto che il cantone fosse chiamato a decidere sul rilascio di concessioni a centrali richieste dalla BKW, di cui era proprietario.

Oggi, il Canton Berna partecipa ad oltre 50 aziende di settori come finanze, energia, formazione, salute, trasporto e altri ancora. Nei primi anni del secolo attuale sono state presentate diverse richieste, singolarmente di nuovo da cerchie liberali, di vendita delle partecipazioni e di ritiro dei rappresentanti del cantone da

diverse aziende, come la banca cantonale, da tempo trasformata in SA di cui il cantone è il maggior azionista, o da imprese di trasporto. Il rapporto di gestione 2013 chiama in causa le partecipazioni cantonali all'autosilo Rathaus a Berna, alla società dell'aeroporto, al binario industriale Bözingenfeld Ost, alla società di navigazione del lago di Bienna, alla società di bus STI e alle imprese di trasporto Aare Seeland Mobil, BOB, BLS, CJ, MOB, RBS e BLS rete.

Il cantone si è già ritirato da altre aziende, quali la Brienz-Rothorn Bahn, le aziende di bus di Grenchen TPF, che erano ancora menzionate nel rapporto d'amministrazione del 2005.

Anche il citato rapporto di gestione ribadisce la possibilità di essere confrontati con conflitti di

interesse. Al capitolo sulle BLS si dice tuttavia: «a seguito della situazione finanziaria dei cantoni committenti, ci si deve attendere che le trattative sulle offerte (di trasporto) si faranno in futuro più difficili». Ciò nonostante, il cantone è piuttosto tiepido nei confronti della possibilità di liquidare completamente le proprie partecipazioni e le possibilità di influsso sull'azienda che queste comportano. Per esempio, nei confronti della banca cantonale bernese, oltre a ricordare gli utili milionari annualmente versati al cantone, il rapporto indica pure: «il Canton Berna e l'economia pubblica bernese hanno tutto l'interesse a disporre di una banca cantonale forte, con il proprio centro decisionale a Berna».

E questo, al di là di ogni possibile Corporate Governance.



segue da pag. 8

cui il cantone detiene l'11 per cento delle azioni. Presso la Frauenfeld-Wil-Bahn, invece, la proprietà delle azioni da parte del cantone (pari al 6 per cento) non sottosta ad alcun vincolo legale. Queste potrebbero pertanto essere vendute, di preferenza ad un ente di diritto pubblico, come viene precisato nel rapporto. Ancora diversa è la situazione con la Bus Ostschweiz, della quale il cantone, con il suo 41 per cento, è il maggior azionista.

Una cessione delle azioni potrebbe essere respinta, in particolare per contenere possibile concorrenza, rispettivamente per salvaguardare l'indipendenza della società sotto il controllo degli azionisti attuali. Ciononostante, e tenendo conto di tutte le circostanze, il cantone punterebbe ad una vendita della proprie quote.

#### Decisione incomprensibile

Il Canton San Gallo intende quindi ritirarsi dal trasporto pubblico, più per considerazioni di carattere ideologico che di necessità. In questo modo, si ritroverà a dover pagare le stesse cifre, senza però poter intervenire in qualsiasi modo nella gestione delle aziende. Viene proprio da chiedersi dove vada a finire il senso di responsabilità dello Stato.

Peter Anliker

Intervista a Peter Hartmann, capogruppo PS nel Gran consiglio del Canton San Gallo

## Ne va del servizio pubblico!

**L'ex segretario sindacale SEV Peter Hartmann commenta le intenzioni del cantone di ritirarsi dal servizio pubblico.**

■ **contatto.sev: Peter Hartmann, cosa pensi del progetto del cantone di ritirarsi dalle aziende pubbliche?**

**Peter Hartmann:** queste separazioni, prima tra la gestione strategica e quella operativa, ora tra committente ed esecutore, sono ormai di moda. Questo però è il progetto di ritiro più grande del nostro cantone, perché tocca tutti i settori nei quali per decenni si è assunto responsabilità dirette: dalla fornitura di energia al trasporto pubblico, passando per la sanità e la finanza, con la banca cantonale. La cessione di queste responsabilità da parte del cantone porterà ad uno smantellamento e danneggerà il servizio pubblico.

■ **Temi quindi una riduzione di prestazioni?**

Certo. Per esempio, il ritiro del cantone dal settore della sanità permetterà ai gruppi ospedalieri di chiudere delle sedi. Oppure, l'abbandono delle im-

prese di trasporto porterà degli squilibri dovuti alla perdita di influenza sulle aziende da parte delle autorità.

■ **Il cantone manterrà però la sua funzione di committente.**

Il problema è proprio questo: limitandosi alla funzione di committente, il cantone non si assume più alcuna responsabilità nei confronti del personale. In futuro, discuterà unicamente di prezzi e ciò andrà a scapito delle condizioni di lavoro. Il cantone potrà infatti limitarsi ad affermare: noi siamo i committenti e l'organizzazione del servizio è affar vostro.

■ **I sostenitori di questo ritiro dicono che si tratta di una questione di Corporate Governance.**

Sono solo slogan senza significato. In realtà ne va del servizio pubblico, nei confronti del quale il cantone deve assumersi le proprie responsabilità, invece di sottrarsi a queste nascondendosi dietro al dito della Corporate Governance.

■ **Secondo te, si tratta anche di una questione finanzia-**

**ria. Quali conseguenze potrà avere?**

Le azioni delle aziende di trasporto non hanno alcun valore. Questa constatazione sottolinea come questa questione non abbia alcun senso. Si vuole semplicemente sottrarsi alle proprie responsabilità. Le possibilità di risparmio sono legate unicamente alle pressioni che si vogliono esercitare sulle aziende. La popolazione potrebbe quindi trovarsi confrontata con la soppressione di prestazioni dettata dal fatto che le aziende hanno fissato altre priorità.

■ **A che punto è il progetto?**

Verrà discusso dal Gran consiglio nella sessione di febbraio. La cessione di azioni non comporta modifiche legislative, per cui rientra nelle competenze del governo. Non vi sarà quindi un dibattito vero e proprio. In commissione sono state adottate argomentazioni assurde, quali la volontà di mantenere una certa concorrenza tra almeno due imprese di trasporto: le FFS e una privata. Solo che senza il cantone non vi saranno più ferrovie private. Siamo in flagrante contraddizio-

ne. Le vendite di azioni potrebbero ridurre il numero di aziende di bus. Chi ne beneficerebbe? Autopostali? Eurobus? Quest'ultima non ha firmato il CCL quadro e offre condizioni di lavoro sensibilmente peggiori. La pressione nei confronti di Bus Ostschweiz aumenterebbe. Insistere sulla Corporate Governance in un tipico settore di servizio pubblico come questo non ha alcun senso.

■ **Il ritiro di rappresentanti del cantone dai consigli di amministrazione non ha però necessariamente un impatto sulle attività pratiche dell'azienda.**

È vero. Dobbiamo tuttavia considerare che il nuovo proprietario delle azioni cedute dal cantone vorrà entrare in CdA e, a seconda di chi si tratta, ciò può avere ben altre conseguenze anche sull'attività pratica del CdA e di tutta l'azienda.

pan.

## Il cantone è una parte importante

Bus Ostschweiz, che circola sulle strade con le denominazioni Rheintal Bus, Bus Sarganserland Werdenberg e Wil Mobil, con i suoi oltre 200 dipendenti è una delle maggiori aziende di trasporto pubblico della Svizzera orientale. Il presidente, Hans Frei, ha confermato a *contatto.sev* che il ritiro del rappresentante del cantone dal Consiglio di amministrazione è ormai cosa fatta. Lui non ne è molto soddisfatto, in quanto si tratta di una chiara perdita di competenze specifiche. Frei ha seguito una formazione

complementare sulla Corporate Governance all'università di San Gallo e non vede grossi problemi nel doppio ruolo di committente e proprietario del cantone. Non vi sono infatti molte possibilità di imporre prezzi più bassi, in quanto gran parte dei costi sono legati al personale e dettati dal contratto collettivo di lavoro, il quale si rifa a sua volta al CCL quadro cantonale. Secondo lui, il rispetto di questi contratti deve restare una condizione fondamentale di una messa a concorso di prestazioni. Il CCL è molto importante anche per Walter Dierauer, direttore di Bus Ostschweiz. Negli ultimi anni,

l'azienda è cresciuta molto, vincendo anche diversi appalti. Secondo Dierauer, ciò dimostra che l'azienda è su di una buona strada, risultando nel contempo anche un datore di lavoro attraente, come confermano le inchieste sulla soddisfazione del personale. I due dirigenti non vedono alcun vantaggio per il cantone dal suo ritiro dalle aziende, né dall'eventuale vendita di azioni. Per le aziende, la questione di chi potrebbe subentrare al cantone quale azionista non è invece priva di importanza, a causa dell'influsso che potrebbe esercitare sulla politica aziendale. Bus Ostschweiz



Walter Dierauer (a sinistra) e Hans Frei.

è confrontata con la concorrenza di Autopostale. Anche quest'ultima ha firmato il CCL quadro, ma non altre aziende quali le imprese di trasporto di San Gallo o la Regio-bus Gossau. Ritrovarsi in un regime di concorrenza selvaggia, che farebbe

vacillare la barriera del CCL sarebbe molto pericoloso. Queste regole hanno infatti sin qui permesso di mantenere condizioni chiare e difendersi dal dumping salariale.

pan.

BUS OSTSCHWEIZ



L'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa lancia il dibattito: necessario un nuovo modello di sviluppo

# Lavorare meno, lavorare tutti

**Pensare ad una riorganizzazione più equa della società che ridistribuisca a tutti i frutti della crescita. Pensare a modelli di sviluppo con una diversa ridistribuzione del lavoro e liberare il tempo per una migliore qualità della vita.**

Come punizione per l'astuzia dell'uomo che aveva osato sfidare gli dèi, Zeus decise che Sisifo avrebbe dovuto spingere un masso dalla base alla cima di un monte. Però ogni volta che Sisifo raggiungeva la cima, il masso rotolava nuovamente alla base del monte. Ogni volta, ineluttabilmente. Sisifo è stato così condannato ricominciare da capo la sua scalata, senza mai riuscirci.

Per criticare un sistema economico e una politica economica che penalizza sempre gli stessi, **Yanis Varoufakis** - ministro delle finanze del governo di **Alexis Tsipras** - si è rifatto alla mitologia ellenica: «La strategia giusta per Sisifo è di smettere di spingere la sua roccia, non di salire in cima alla collina». Significa, in buona sostanza, che occorre una svolta radicale contro un sistema che genera fatiche e sofferenze, che a pagare sono sempre gli stessi.

## Né fuori di testa né fuori dal mondo

E non è uno scherzo, come pensa **Fabio Regazzi**, l'imprenditore ticinese in campagna elettorale che accusa l'Unione sindacale svizzera (USS) Ticino e Moesa di essere fuori dalla realtà - e nel suo immaginario siamo anche fuori di testa - per aver proposto di ragionare sulla riduzione generalizzata del tempo di lavoro. Non siamo fuori dal mondo, vogliamo un altro mondo, più giusto e più equo.

L'USS e le sue federazioni non solo hanno i piedi per terra, ma misurano con mano le fatiche

quotidiane di migliaia di lavoratori e lavoratrici che pagano a caro prezzo le drammatiche conseguenze di quella che l'economista **Silvano Toppi**, riflettendo sul cambio franco-euro, chiama «economia mortifera»: «Se hai un problema la prima operazione è la compressione e la riduzione dei salari: diminuendo il costo del lavoro salvi competitività, continui a vendere e a fare profitti. E i perdenti sono sempre gli stessi».

Appunto, lavoratrici e lavoratori a cui non vengono retribuite le ore supplementari, a cui si chiede l'aumento del carico orario senza adeguamento salariale. Sono perdenti anche i/le giovani a cui si chiede di prestare lavoro gratuito sotto forma di stage per sperare, forse un giorno, di entrare nel mondo del lavoro. Sono tutte forme di sfruttamento indegne e indecorose.

Il lavoro è diventato un pezzo smontabile dell'azienda. Nello scontro secolare tra lavoro e capitale,

ha vinto indubbiamente il capitale, in una sorta di nemesi. Nei paesi industrializzati avanza la nuova povertà, la perdita di valore del lavoro e del rapporto fondamentale per la democrazia, che è il legame tra il lavoro e i diritti. La crisi economica e l'assenza di prospettive dovuta alla mancanza di lavoro, aumentano la precarizzazione che spinge donne e uomini di tutte le età ad accettare un lavoro con scarsi diritti e a basso reddito. A barattare sudore in cambio di (poco) denaro.

Dal punto di vista dell'ideologia economica dominante, l'idea di fondo è che il proble-

ma dell'occupazione sia un problema del mercato. Si è pertanto sempre in attesa di una salvifica ripresa della crescita che, nel migliore dei casi dopo qualche anno, incentivi la domanda di lavoro alleviando, ma non risolvendo il problema.

## Rovesciare l'approccio della politica economica

L'USS Ticino e Moesa ritiene, al contrario, che ogni ragionevole idea di politica economica dovrebbe rovesciare l'approccio: la priorità è l'obiettivo della

parte consistente dell'economia, assicurare una migliore qualità del lavoro non è un obiettivo, dal momento che non si traduce in un bene da vendere sul mercato. Nel suo libro *E la borsa e la vita*, Marco Craviolatti (presidente dell'Associazione Etica & Lavoro «Pasquale Taviano») scrive: «Lavorare meno, lavorare tutti ci dice che questo progetto di liberazione è realistico, ma non realizzabile a breve termine; che rappresenta una conquista collettiva determinante, ma solo se si riesce a ri-

## Un progetto di liberazione realistico

Il vecchio slogan «Lavorare meno, lavorare tutti» è oggi più attuale che mai. Perché la riduzione delle fatiche di ogni singolo/a lavoratore/trice sarebbe accompagnata da una



Il mondo del lavoro, sempre più frammentato, genera sofferenze. (Foto Daniel Buren/creative commons)

piena occupazione, cui subordinare gli altri obiettivi, compreso quello del contenimento del deficit pubblico. I costi umani, sociali ed anche puramente di una disoccupazione permanente sono del tutto insostenibili.

Non a caso l'economista e ricercatore **Christian Marazzi** ha parlato, in occasione del seminario dell'USS a Camignolo, della «sofferenza alimentata dalla crescita delle disegualianze». Sofferenza personale e sociale che urla vendetta al cielo e che è lo specchio di un «modello di sviluppo» che il sindacato denuncia e intende cambiare. Negli ultimi vent'anni

distribuzione del reddito più giusta ed equilibrata. La riduzione oraria migliorerebbe l'efficienza e la produttività del lavoro incentivando la concorrenza fondata sull'innovazione e sulle competenze professionali, in alternativa al feroce contenimento dei costi produttivi.

Oggi, infatti, l'aumento di produttività del lavoro che potrebbe portare alla riduzione delle ore di lavoro di ciascuno, viene utilizzato per ridurre le persone che lavorano a tempo pieno. La riduzione delle ore complessivamente utilizzate è assicurata; l'equità no. Ma non deve stupire, perché per una

baltare il cuore e la mente - e i rapporti di forza - dell'attuale organizzazione politica e sociale».

Lottare per un modello di sviluppo più equo e più giusto è un dovere per il movimento sindacale.

## Comitato esecutivo USS Ticino

Françoise Gehring, Linda Cortesi  
Enrico Borelli, Graziano Pestoni  
Raoul Ghisletta, Marco Forte  
Renata Barella

Articolo pubblicato sul «Corriere del Ticino» del 7 febbraio 2015



Assemblea informativa di SBB Cargo International

# «Vogliamo ciò che ci è stato tolto»

**Schietti come sempre, i macchinisti hanno confermato di non volere la luna, ma un minimo di equità.**

«Siamo andati a negoziare con la direzione sulla base del mandato che ci avete dato. Ci siamo andati il giorno in cui la Banca Nazionale svizzera ha deciso di abolire la soglia minima di cambio tra euro e franco. Una concomitanza che, evidentemente, non poteva prevedere in alcun modo. Come avrete constatato il contesto in cui ci muoviamo è fortemente condizionato da molti fattori poco favorevoli. Questo, però, non può giustificare un rifiuto ad ogni rivendicazione. Nonostante questo clima, le vostre rivendicazioni sono state ascoltate e qualcosa si è mosso». Ha esordito con queste parole il segretario sindacale **Angelo Stroppini**, accompagnato dalla vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger**, dal segretario centrale **Martin Allemann** (che negozia il CCL di SBB Cargo International) e **Thomas Giedemann**, vicepresidente della LPV Ticino e membro della CoPe. Se volessimo sintetizzare lo spirito dell'incontro, il messaggio dei macchinisti di SBB Cargo International potrebbe essere: «Non siamo figli di un dio minore». In altre parole chie-

dono che venga loro dato né più né meno di quanto è stato tolto (per le agevolazioni delle mense) e chiedono un minimo di decoro nelle strutture per le pause, come quelle di Novara e di Gallarate. Per quanto riguarda il grande e sensibile tema della reciprocità, l'azienda consegnerà alla CoPe tutti i documenti necessari per una verifica. Un passo importante, secondo Angelo Stroppini. Stessa apertura per la medicina del lavoro, che verrà discussa con la CoPe.

«È sempre più difficile ottenere qualcosa di nuovo, per cui il primo nostro dovere - ha ricordato Stroppini - è come minimo mantenere le posizioni acquisite». Gli ha fatto eco Thomas Giedemann: «Il futuro non ci riserva rose e fiori, per cui ritengo che sia anche nel nostro interesse tenerci il lavoro. Lo so che certe cose ci stanno strette, ma dobbiamo anche considerare il contesto attuale. Se si dovranno fare dei correttivi, come sempre non ci tireremo indietro». Un richiamo, quello di Giedemann, ai venti della liberalizzazione che soffiano impetuosi anche sul mondo dei trasporti. La vicenda Crossrail, da questo punto di vista, è un simbolo.

Barbara Spalinger ha ricordato che il SEV ha inoltrato una denuncia all'Ufficio federale

dei trasporti (UFT) contro Crossrail. Un'azienda con sede in Svizzera ma che pratica dumping salariale. «Nei giorni scorsi l'UFT ha reso noto il primo parere degli esperti - stilato da giuristi ed economisti - sul nodo delle condizioni del settore. Una posizione - ha commentato Spalinger - che ci ha stupiti e che lascia aperti molti interrogativi. Abbiamo pertanto ordinato una controperizia giuridica». Il SEV, ha assicurato Stroppini (uno dei responsabili del dossier Crossrail), mantiene alta la guardia: «Il lavoro svolto in Svizzera deve essere retribuito con i salari usuali svizzeri pagati nel settore. Con salari europei in Svizzera, di fatto, non si vive». E Barbara Spalinger ha invitato i macchinisti ad essere pronti per eventuali azioni di mobilitazione.

Martin Allemann ha invece illustrato l'esito delle trattative salariali e annunciato il provvedimento che interessa tutti gli affiliati alla Cassa pensione delle FFS: dal primo gennaio 2016 azienda e collaboratori pagheranno 1% in più alla Cassa pensione per mantenere le rendite attuali. Una misura resa necessaria per l'aumento dell'aspettativa di vita che incide, per la verità, su tutte le forme di previdenza vecchiaia.

frg

## DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

### Il terrore non ha colore

*Si può chiamare a raccolta l'intera comunità mondiale a favore della libertà di stampa, di espressione e di parola, contro ogni forma di censura e di terrore e poi, nel contempo avere parole di stima nei confronti di chi della censura e del terrore ne ha fatto strumento di potere? A rigor di logica non parrebbe possibile, ma si sa, ai politici tutto è permesso. Così il presidente francese François Hollande, in occasione della morte del re saudita Abdallah ben Abdellaziz, avvenuta verso la fine di gennaio, ha voluto elogiarne la politica «a favore di una pace giusta e durevole in Medio Oriente».*

*Solo pochi giorni prima di simili apprezzamenti, nel regno di Abdallah, un blogger riceveva le prime cinquanta frustate, delle mille cui era stato condannato assieme a dieci anni di galera, per avere parlato in termini critici del sistema religioso imperante in Arabia. E sempre in quei giorni una donna era condannata a dieci frustate per essere stata colta alla guida di un'auto. Come può un sovrano, o un presidente, essere considerato un difensore di pace e di giustizia quando nel suo paese si procede pubblicamente a decapitazioni, tagli di arti, fustigazioni? Quando un adulterio viene punito con la lapidazione?*

*Se suscitano orrore le scene diffuse dai macellai dell'ISIS, non vedo come possano essere giudicate diversamente quelle che giungono da Gedda o da Rihad.*

*I massacri in corso in Medio Oriente, le tragedie che vi consumano, sono anche il frutto di quella politica «a favore di una pace giusta e durevole», ricordata da François Hollande. Sono stati principalmente i Paesi del Golfo, a cominciare dall'Arabia Saudita, che nel loro impegno contro Siria e Iran (e più in generale contro il mondo islamico sciita, compreso quello iracheno) hanno finanziato e appoggiato (con il concorso in armi e «intelligence» di diverse altre capitali «occidentali») gruppi guerriglieri e terroristici. Ora nel Nord della Siria e nelle vicine aeree irachene, una nuova forza, con caratteristiche diverse da quelle di altri gruppi simili, sta cercando di creare una nuova realtà statuale e in quest'opera gode di vasto appoggio, anche popolare.*

*Lo fa ricorrendo al terrore, cioè con i mezzi di sempre e ovunque, indipendentemente dal colore della pelle e della religione. Basterebbe pensare ai bambini decapitati in Kosovo con la cui testa gli assassini giocavano a palla davanti ai genitori. (1) In questo caso i bambini erano musulmani e i carnefici cristiani.*

(1) testimonianza raccolta da Loretta Napoleoni in «ISIS, lo stato del terrore»



Sempre pronti ad andare al fronte.



Colpi di diritto

# Prima ti aggredisco e poi ti accuso

L'aggressore ha tentato di dar la colpa alla vittima: un comportamento che in fondo i servizi alla clientela dovrebbero conoscere.

**Un cliente passa alle vie di fatto nei confronti di un'accompagnatrice treno. In seguito, invia un reclamo al servizio clienti, che risponde prontamente, senza nemmeno interpellare la collega. Per fortuna, essa può contare sull'aiuto del SEV.**

Svolgendo un normale controllo, Anna si imbatte in un passeggero che presenta un abbonamento scaduto. Richiamato in merito, il cliente si giustifica, indicando che nella banca dati delle FFS si può verificare che lui ha provveduto a rinnovare l'abbonamento. Anna lo informa che questo chiarimento costa comunque 5 franchi e, dato che il passeggero non vuole pagare né in contanti, né tramite carta di credito, stende un modulo 7000. A questo punto il viaggiatore si altera, comincia ad insultarla e a stratonarla,

strappandole la sua targhetta con il nome. Giunti poi al capolinea, segue Anna, che nel frattempo ha informato la polizia dei trasporti e sul marciapiede la colpisce con un pugno in faccia, dileguandosi prima dell'arrivo della polizia. Anna si reca quindi al posto di polizia e sporge denuncia per l'accaduto, consegnando anche agli agenti il biglietto da visita di una testimone, dichiarandosi disposta a confermare che Anna ha sempre tenuto un comportamento cortese e corretto. Il viaggiatore minaccia di sporgere a sua volta denuncia nei confronti di Anna per abuso di potere e invia al servizio alla clientela delle FFS una lunga lettera di reclamo.

## Le FFS si scusano con l'aggressore

Anna, venuta a conoscenza della possibile denuncia e dell'invio di una lettera di scuse delle FFS all'aggressore, si rivolge al SEV, che incarica della questione un

proprio legale di fiducia. Questi richiede subito gli atti alla procura, critica le FFS per aver spedito la lettera di scuse, senza neppure aver consultato la propria dipendente ed esige che questa lettera non venga ripresa negli atti personali di Anna. Le FFS danno seguito a questa richiesta, precisando che le lettere di scuse in cui non vengono addossate responsabilità dirette ai dipendenti (come nel caso di Anna) non vengono mai allegare agli atti personali. Non pago di ciò, il legale ribadisce come questa lettera abbia infranto i diritti di Anna, riservandosi la possibilità di chiedere un risarcimento nel caso in cui Anna dovesse subire pregiudizio.

## La testimonianza fa chiarezza

La chiarezza della testimonianza dell'altra viaggiatrice induce finalmente l'aggressore a più miti consigli e ad abbandonare l'idea di incolpare la vittima per i fatti avvenuti. L'aggressore riceve

## DA TENER PRESENTE

- Le aggressioni verbali o fisiche nei confronti del personale dei trasporti pubblici sono perseguibili d'ufficio. Vengono quindi perseguite anche nei casi in cui la denuncia è stata ritirata.
- Nei casi di controdenuncia, avvenuta o minacciata, oppure di richieste di risarcimento, è consigliabile coinvolgere immediatamente la protezione giuridica del SEV.
- Sporgendo denuncia, la

vittima deve dichiarare se intende presentare una querela di parte, riservandosi così il diritto di fornire mezzi di prova, di far valere richieste di risarcimento o di interporre ricorso contro eventuali proscioglimenti della controparte.

■ In caso contrario, si viene coinvolti unicamente come testimoni e si può chiedere di evitare un confronto diretto con la controparte.

per contro un decreto d'accusa, nel frattempo cresciuto in giudicato, che lo condanna a una pena pecuniaria di 650 franchi, sospesa condizionalmente, ad una multa di 400 franchi e al pagamento delle spese di procedura di 500 franchi. Il SEV ribadisce comunque l'irritazione sua, del suo legale e, soprattutto, di Anna per il comportamento assunto dal servizio alla clientela delle FFS. Scusandosi con il cliente senza chiarire in nessun modo gli avveni-

menti, avrebbero potuto pregiudicare gravemente la posizione di Anna qualora essa avesse dovuto subire una controdenuncia, in quanto la lettera avrebbe potuto essere interpretata come un'ammissione di colpa. L'episodio illustra inoltre come anche queste tasse, definite favorevoli alla clientela, non facilitino certo il lavoro del personale treno.

Assistenza giuridica SEV

## ■ Sottofederazione RPV

### L'importanza della formazione

Lo scorso 23 gennaio, la commissione centrale ha incontrato la CVG e la sostituta dell'amministratore Sia Lim a Buchs. Durante la riunione, la discussione ha toccato i problemi d'attualità presso le FFS. Il presidente centrale Hanspeter Eggenberger ha riferito della ricerca di soluzione per i team di manovra di Collombey, confrontati con la chiusura della raffineria.

La commissione raccomanda a tutti di partecipare ai diversi corsi di formazione sul nuovo CCL e, soprattutto, alla manifestazione del 7 marzo a Berna, per esprimere il sostegno alla parità salariale tra uomini e donne e opporsi ai peggioramenti previdenziali.

La CVG ha esaminato la cassa, rilevando come sia tenuta in modo impeccabile da Heinz Schneider. Ha espresso i suoi ringraziamenti per il lavoro della commissione centrale, svolto per di più in sottoeffettivo. Le sezioni hanno ricevuto i moduli per la stesura del bilancio. La commissione ha poi ripartito i mandati al congresso SEV. Il 14 ottobre vi sarà un corso per membri delle CVG e aspiranti tali, che la commissione centrale richiama all'attenzione di tutti gli interessati.

Servizio stampa RPV

## ■ Gioventù SEV - International Snow and Fun Challenge

### Quando il divertimento si veste di bianco

Il ritrovo per la partecipazione a questa quinta edizione dell'«International Snow and Fun Challenge» era fissato alla sera del 15 gennaio alla stazione di Zurigo.

Dopo esserci ripartiti gli scompartimenti, siamo stati allietati dalle note di Helene Fischer, spentesi solo, come del resto era lecito attendersi, alle prime luci dell'alba.

Giunti in Carinzia, ci siamo preparati per affrontare piste da sci ed avversari, oltre che le condizioni meteo una volta di più sfavorevoli, con vento, pioggia e neve e nebbia, che ci hanno fatto apprezzare la cioccolata calda e le altre spe-

cialità locali. La sera vi è poi stata la tradizionale cerimonia di apertura ufficiale dello Snow and Fun Challenge, con tanto di barile di birra dedicato.

La notte è quindi stata molto breve, ma ha portato una buona sessantina di centimetri di neve fresca che hanno favorito lo svolgimento delle gare di sci e snowboard.

La nostra compagine si è illustrata positivamente, conquistando due coppe e soprattutto partecipando generosamente all'acquisto di biglietti della tombola, che ha permesso di raccogliere ben 1400 euro devoluti in benefi-

cienza. La serata conclusiva è stata allietata dalle note del «Hochschteirer Express» provenienti dalla Stiria.

L'indomani, abbiamo dovuto intraprendere una breve, ma fortunatamente fruttuosa ricerca, per completare i ranghi della nostra compagine in vista del rientro a Zurigo, via Villach e Schwarzach.

La gioventù SEV tiene a ringraziare amiche e amici di Visa per la loro ospitale organizzazione.

Arrivederci all'anno prossimo!

Damian Vogel

## ■ VPT Servizi ferroviari - Assemblea a Berna il 19 marzo

L'assemblea è aperta a tutti i membri e avrà luogo al Segretariato centrale SEV, alle ore 16.00. Seguirà aperitivo.

Iscrizione **entro l'8 marzo** a Ely Wüthrich: info@ely.ch, telefono 079 287 50 50.

## ■ PV Ticino e Moesano - ferrovieri pensionati

### Assemblea generale ordinaria - Giovedì 26 marzo, ore 15.30 presso la Casa del Popolo di Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Apertura assemblea e approvazione O.d.G.
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale ultima assemblea
4. Rapporti: a) del Presidente b) del Cassiere c) della Commissione di verifica della gestione d) discussione e approvazione rapporti
5. Preventivo 2015
6. Nomine: a) di un supplente nella commissione di verifica della Gestione b) di due rappresentanti all'Assemblea dei delegati PV e al Congresso SEV
7. Relazione di un rappresentante del segretario SEV
8. Consegna attestati di benemerita (40.mo,

50.mo, 60.mo, 70.mo, 80.mo affiliazione SEV)  
9. Eventuali  
Il verbale dell'Assemblea 2014 e i conti 2014 saranno a disposizione per consultazione a partire dalle ore 15.00. Ad inizio assemblea un consulente sociale di Pro Senectute ci fornirà delle informazioni sulle «Direttive anticipate» e risponderà alle nostre domande.

**Avviso importante:** al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 17 marzo** al cassiere Renato Bomio, telefono 091 743 80 66, e-mail renatobomio@bluewin.ch.

## ■ TS Mittelland

### Assemblea generale: sabato 11 aprile Hotel Bern, alle ore 9.30

L'assemblea avrà luogo presso la «sala verde» dell'Hotel Bern. Seguirà il pranzo. Avremo come ospiti Corrado Pardini, presidente USS Berna, e Jürg Hurni del segretario SEV, nonché membri del consiglio fondazione CP FFS, della commissione centrale TS e della gio-

ventù SEV. Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati. Vogliate pertanto riservare questa data e partecipare numerosi. Informazioni e **iscrizione entro il 7 aprile** a Beat Jurt, tel. 031 921 84 09, 079 738 66 86, e-mail: beat.jurt@sbb.ch o b.jurt@bluewin.ch.

## Avviso

**Venerdì 20 febbraio il segretariato regionale di Bellinzona è chiuso per impegni fuori sede.**

## Assemblea di settore VPT 2015

### Giornata Bus-Gatu

26 febbraio, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15



### Giornata ferrovia privata

5 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.00

### Giornata dei pensionati

**Data definitiva:** 19 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.15

Iscrizioni tramite il sito internet: vpt-online.ch.

## Corso di formazione sindacale: CCL FFS / FFS Cargo e modelli di pensionamento 31 marzo 2015

Presso Casa del Popolo  
a Bellinzona



**Descrizione del tema:** i e le partecipanti conosceranno le novità del CCL 2015, i suoi contenuti e le applicazioni, nonché i nuovi modelli di pensionamento. Al corso parteciperà pure Manuel Avallone, vice presidente SEV e responsabile della delegazione sindacale di trattativa per il CCL.

**Il corso sarà così strutturato**

**Mattino: 10.00 - 12.00**

Presentazione del CCL nel suo insieme. Relatore Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

**Pomeriggio: 14.00-16.00**

Presentazione dei modelli di pensionamento. Relatore Pietro Gianolli, segretario sindacale SEV

**Partecipanti:** collaboratrici e collaboratori di FFS e FFS Cargo

**Costo:** membri SEV gratuito; non membri fr. 250.—

I partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione per corsi di formazione (congedo sindacale) ai sensi del CCL FFS e FFS Cargo.

**Iscrizione al più presto a:** Segretariato SEV: telefono 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

## IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Pubblicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, www.sev-online.ch.

**Redazione:** Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

**Indirizzo della redazione:** contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

**Tiratura:** edizione italiana: 3609 copie; totale: 43612; certificata il 14.11.2014.

**Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:** SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57,

fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

**Pubblicità:** Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

**Prestampa:** AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

**ISSN** 1662-8470

**Prossima edizione: 5 marzo 2015.  
Chiusura redazionale: giovedì 27 febbraio, ore 10.**

## CONDOGLIANZE

La LPV Ticino presenta sincere condoglianze al collega **Ivano Bernasconi**, colpito negli affetti familiari per il decesso del papà Giancarlo.



## Tutte e tutti a Berna il 7 marzo!

### Libertà – Parità – Solidarietà

**Parità salariale subito!**

**Manifestazione nazionale, sabato 7 marzo 2015, 13.30–16.30**

Ritrovo alle 13.30 sulla Schützenmatte a Berna e avvio del corteo verso Piazza federale dove lanceremo il nostro messaggio:

- Parità salariale subito!
- No all'innalzamento dell'età di pensionamento!

In Svizzera per un lavoro equivalente le donne continuano a guadagnare il 20% in meno rispetto agli uomini. Gran parte di questo divario non si spiega in modo oggettivo.

Ogni anno, dunque, la perdita di guadagno delle donne – solo perché donne – ammonta a 7,7 miliardi di franchi. È denaro che manca alle donne, alle famiglie e a livello di rendite pensionistiche.

- Chiediamo l'applicazione sistematica della parità salariale e reali controlli!
- Difendiamo con forza l'Iniziativa AVSplus e inviamo un chiaro segnale contro la riforma Previdenza vecchiaia 2020.

Contiamo su di te!



## INSIEME IN TRENO DAL TICINO

**Partiremo insieme per la manifestazione nazionale a Berna; il ritorno dopo le 16.30 è libero.**

■ **Partenze:**

**Treno in partenza da Chiasso** (si cambia treno a Lugano): **ore 8.40** - arrivo a Lugano ore 9.03

**Treno in partenza da Mendrisio** (si cambia treno a Lugano): **ore 8.48** - arrivo a Lugano ore 9.03

**Treno in partenza da Lugano:** ore 9.11

**Treno in partenza da Bellinzona:** ore 9.34

**Arrivo a Lucerna** ore 11.41

**Partenza per Berna** ore 12.00

■ **Arrivo a Berna:** ore 13.

■ **Ritrovo sulla Schützenmatte** ore 13.30 e poi partenza del corteo verso Piazza federale

■ **Per i/le partecipanti** alla manifestazione è previsto un piccolo spuntino sul treno. Il SEV si assume i costi del viaggio collettivo.

■ **Per motivi organizzativi** vi preghiamo di annunciarvi al segretariato regionale di Bellinzona o al/alla vostra/o presidente di sezione entro e non oltre il 20 febbraio; segnalare anche eventuali accompagnatori/trici.

e-mail: [sev-ticino@sev-online.ch](mailto:sev-ticino@sev-online.ch) - telefono 091 825 01 15

## A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

### ... popolazione

*Sette miliardi e trecento milioni di persone! Non ci sono parole per descrivere l'esplosione demografica umana, un avvenimento senza precedenti nella storia evolutiva del nostro pianeta: assomiglia sempre di più a una valanga, che rischia di travolgere ogni cosa sulla sua strada. Se non ci distruggeremo con la guerra, il sipario sull'avventura umana potrebbe presto scendere semplicemente rendendo il nostro pianeta inabitabile in tempo di pace. A causa della sovrappopolazione rischiamo di essere soffocati dall'inquinamento, che causa l'effetto serra e mutamenti climatici esiziali, capaci di sconvolgere irrimediabilmente il nostro ecosistema. Non siamo più in grado di sfamare tutta la gente che già oggi popola la Terra; eppure la popolazione mondiale continua inesorabilmente a crescere! Proviamo solo a immaginare il nostro mondo come una gigantesca vasca da bagno, in cui il livello dell'acqua sia la grandezza della popolazione umana. Il rubinetto è aperto e l'acqua scorre (= nascite); ma anche lo scarico è aperto e una parte dell'acqua esce (= morti). Se i decessi equivalgono alle nascite, il livello dell'acqua rimane costante. Negli ultimi secoli il nostro progresso scientifico e sociale ci ha dato però la capacità di chiudere lo scarico della vasca; anche se non abbiamo saputo o voluto ridurre il flusso del rubinetto. Ecco quindi che l'acqua ha continuato a salire pericolosamente di livello. Per tutta risposta qualcuno finora ha suggerito di alzare sempre di più le pareti della vasca. Ma alla lunga sappiamo che l'acqua è inesorabilmente destinata a straripare, se non ci decideremo a chiudere il rubinetto. È chiaro che né l'incremento della produzione alimentare o dell'assistenza sanitaria, né il controllo dell'inquinamento o il miglioramento degli alloggi possono rappresentare soluzioni permanenti, perché si basano ancora sulla crescita della popolazione; mentre dobbiamo assolutamente e urgentemente mirare a raggiungere l'equilibrio demografico. Non c'è altra soluzione! Nel mondo naturale la crescita incontrollata non è mai stata una ricetta per il successo. Invece definisce benissimo il cancro, perché a un certo punto la crescita, la crescita e ancora la crescita significa solo morte, morte e ancora morte. Non per nulla negli ultimi tempi persino il papa, guida spirituale di una Chiesa che si è sempre opposta al controllo delle nascite, ha cominciato a predicare la «paternità responsabile», arrivando a dire testualmente che «il buon cristiano non è un coniglio!»*

Le trattative per il CCL aziendale sono concluse: la decisione spetta ora al personale

## Eurobonus per le RhB

**Per giungere ad un accordo tra SEV e RhB ci sono volute sette intense tornate di trattativa. L'ultima parola sul nuovo contratto collettivo di lavoro spetta ora ai membri del sindacato.**

I punti principali del rinnovo contrattuale sono costituiti dall'aumento delle indennità, dall'introduzione di un'indennità per la disponibilità ad entrare in servizio e dall'aumento di sei ore della durata annua del lavoro, concesso dai sindacati a compensazione del calo del corso dell'euro. Le trattative si sono comunque rivelate piuttosto lunghe e difficili, tanto da sfiorare più volte, nonostante la solida preparazione da parte del SEV, il fallimento.

Alla fine, è tuttavia stato possibile difendere anche conquiste quali l'ulteriore settimana di vacanza e il riconoscimento del tempo per i lavori accessori del personale viaggiante.

### Alcuni miglioramenti

Vanno poi sottolineati anche alcuni altri aspetti, come l'aumento delle indennità per lavoro notturno e domenicale (vedi



riquadro) e la concretizzazione dell'annosa rivendicazione di una compensazione per la disponibilità ad entrare in servizio, in particolare da parte delle collaboratrici e dei collaboratori del servizio della linea durante i mesi invernali.

**Concessioni dell'ultimo minuto**  
All'ultimo incontro, la delega-

zione sindacale ha dovuto fare una dolorosa concessione alla pressione esercitata dalla rivalutazione del franco svizzero: la durata del lavoro annua, già di per sé elevata, di 2100 ore, è stata aumentata di ulteriori sei ore. A livello aziendale, questo corrisponde a quattro unità di personale/anno. Secondo il SEV, il calo del corso

### I punti principali

- Aumento dell'**indennità domenicale** da 40/55 a 45/75 franchi (fino/oltre le 5 ore)
- Aumento dell'**indennità per servizio notturno** da 5.50 a 6 franchi
- Indennità per la **disponibilità ad entrare in servizio** di 35 franchi per ogni servizio richiesto
- **Durata minima del lavoro** di 360° per personale viaggiante e di stazione
- Aumento del minimo di **giorni liberi** da 104 a 108

- Introduzione di **regolamentazioni settoriali per la durata del lavoro** (BAR)
- Ridefinizione dei turni in caso di lunghe **interruzioni di tratta**
- **Misure di accompagnamento** per dipendenti anziani in caso di soppressioni di posti di lavoro
- **Salari 2015**: 1,1 % per aumenti da sistema. Resta da definire l'applicazione della valutazione delle funzioni (entrata in vigore solo da aprile 2016).

dell'euro avrà inevitabilmente ripercussioni sul turismo nel cantone e, quindi, sulle RhB. Con questo aumento della durata lavorativa, il personale avrà dato il suo contributo. Con la prossima trattativa per il rinnovo del CCL, la situazione dovrà essere riesaminata e, a medio termine, si dovrà andare verso una riduzione della durata del lavoro. **PP**

### INFO

#### Parola al personale

I membri del SEV saranno chiamati a pronunciarsi sul CCL RhB il prossimo 9 marzo. L'assemblea avrà luogo dalle 17.45 presso la vecchia birreria di Thusis. Le iscrizioni vanno annunciate ai presidenti sezionali o ai fiduciari dei gruppi.

### Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 25 febbraio 2015, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del

vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava la stazione a monte della funicolare MBC Cossonay-Penthalaz. Troverete una foto esplicitiva sul nostro sito internet.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

**Jacques Sebban, 3904 Naters sezione ZPV Briga**